

Note al programma della serata

È proprio una strana alchimia quella di questa serata: Fulvio Luciani e Giovanna Polacco hanno studiato e oggi insegnano al Conservatorio di Milano; entrambi si affidano allo stesso liutaio, Igor Moroder; e tutti e due hanno avuto come Maestro uno dei più grandi musicisti e didatti del secolo scorso, nonché primo violino del Quartetto Italiano: Paolo Borciani (1922-1985). In questo concerto i due violinisti assieme ai loro allievi ci faranno ascoltare qualcosa di inconsueto: un pastiche musicale, piccole perle di violinismo dove gli ingredienti principali sono la didattica per il violino, la trascrizione e la danza. Ciascuna portata, pardon, brano, ha spezie proprie e sapori provenienti da tempi e luoghi diversi. Dopo un breve prologo in omaggio a Bach, l'antipasto è costituito da due pezzi dichiaratamente didattici: le due scale in Re dalle 24 Scale per violino e 24 Solfeggi progressivi con accompagnamento di altro violino di Alessandro Rolla e il Capriccio n. 14 dai 36 Capricci per violino di Fiorillo, nella versione per due violini di Spohr. Anche qui un'altra alchimia: Rolla fu per pochi mesi maestro di Paganini e, trasferitosi a Milano, divenne direttore d'orchestra del Teatro alla Scala nonché, nel 1808, primo insegnante di violino e viola nel neonato Conservatorio di Musica di Milano. Fiorillo, grande virtuoso di violino, ha in comune con Rolla il talento didattico e la passione per la viola, con la quale si esibirà con gran successo a Londra dal 1788 al 1794 sia come solista, sia come membro del Quartetto Salomon. I capricci per violino di Fiorillo sono dal XIX secolo un caposaldo della didattica, tanto che, oltre alla trascrizione di Spohr, si avranno la versione con accompagnamento di pianoforte realizzata da Henri Lutz (1864-1919) e altri arrangiamenti. Aleksej Igudesman è un vero virtuoso di

violino oggi poco più che quarantenne che da tempo tiene particolari spettacoli assieme al pianista anglo-coreano Richard Hyung-ki Joo. Si tratta di esilaranti gag comiche dove il virtuosismo la fa da padrone. La petite Valse ha una struttura ABA, che subito ci ammalia con le prime sei battute del dolcissimo tema. Dal valzer passiamo al tango di Carlos Gardel, con melodia de Arrabal, melodia tanto nota ai tempi da dare nel 1932 il titolo ad un film, al quale parteciperà lo stesso Gardel. Con l'Adagio dal concerto l'Inverno, da Le quattro stagioni di Vivaldi, ritorniamo indietro nel tempo. I violinisti, che accompagnano con i loro pizzicati secchi la struggente linea melodica del solista, ricordano la pioggia citata nel sonetto, aggiunto da Vivaldi al brano dopo averlo composto. Il Duo op.52 n. 2 di Boccherini, ci trasporta nell'epoca dello stile galante. Uno dei pezzi eseguiti è un graziosissimo minuetto, quasi un archetipo delle danze settecentesche. Dal Minuetto al Valzer: Giulio Ricordi, figlio di Tito e nipote di Giovanni, fu anche compositore con lo pseudonimo Jules Burgmein. Nel 1863 pubblica Melodie favorite, trascrizioni per flauto e violino perlopiù di note arie d'opera: in questo volume troviamo Un saluto da lontano, Valzer Op. 217 di Philipp Fahrback Senior, uno degli allievi e seguaci di Johann Strauss padre. Alla stessa raccolta appartiene Caro nome che il mio cor dal I atto del Rigoletto: una delle più note arie d'opera italiana, affidate da Verdi alla protagonista femminile, Gilda. È un'aria di un lirismo accentuato, densa di continui sospiri, diffusa nei salotti milanesi e che non poteva mancare nella raccolta di Ricordi. Tanto lirismo ben s'imparenta Chiude un omaggio ai 150 anni dalla nascita del finlandese Sibelius; in tema con il programma ricco di rielaborazioni, anche l'Andante festivo era destinato in origine a un'altra compagine: il quartetto d'archi.

Maurizio Tassoni

Biennio di discipline storiche, critiche ed analitiche della musica – Conservatorio "G.Verdi" di Milano

VERDISUITE LAB 2015

CONCERTI E PENSIERI FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Mercoledì 17 giugno 2015, Milano - Teatro Verdi, ore 20.30

Alchimia del violino

Strumentisti e liutai: un'attrazione fatale

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

dalle 15 *Invenzioni a due voci per clavicembalo*:

n.4 in Re min., n.1 in Do magg., n.8 in Fa magg. (versione per due violini)

Alessandro Rolla (1757-1841)

dalle 24 *Scale per violino e dai 24 Solfeggi progressivi*

con accompagnamento di altro violino: *n.3 Scala in RE e n.4 Scala in RE 3a minore*

Federigo Fiorillo (1755-1823) / Louis Spohr (1784-1859)

dai 36 *Capricci per violino – Capriccio n.14* per due violini

Aleksej Igudesman (1973)

La Petite Valse (pour la danseuse) - per due violini

Carlos Gardel (1890-1935)

Melodia de Arrabal - per due violini

Antonio Vivaldi (1678-1741)

da *Le quattro stagioni: Inverno – II movimento: Largo* – versione per 12 violini

Luigi Boccherini (1743-1805)

dal Duo in MI magg. Op.5 n.2 - *Larghetto, Minuetto, Allegretto*

Friedrick Fahrback (1811-1867)

Un saluto da lontano – Valzer - Trascrizione di Giulio Ricordi per due violini

Giuseppe Verdi (1813-1901)

da *Rigoletto: Caro nome che il mio cor* - Trascrizione di Giulio Ricordi per due violini

Jean Sibelius (1865-1957)

Andante festivo - Versione per 12 violini (omaggio nel 150° della nascita)

Violini

Giovanna Polacco e Fulvio Luciani

con

Giulia Albini, Bianca Maria Cainelli, Hildegard De Stefano, Francesco Di Giacinto, Francesca Finardi, Edoardo Macchioro, Francesco Melis, Davide Rasulov, Iris Tripodi, Maria Cecilia Villani

e con la partecipazione di **Igor Moroder, Maestro liutaio**

Gian Luca Massiotta, regia luci e videoproiezioni

Laboratorio di ricerca del Conservatorio "G.Verdi" di Milano
coordinato da **Giovanna Polacco**



milano'808
ENSEMBLE SHOW & GROW
più cultura più crescita

Sponsor tecnici:



Impact
PRODUCTION

Flymordecari



Conservatorio
di Milano

TEATRO
DEL
BURATTO



Giovanna Polacco *Violino*

Allieva di Paolo Borciani, diplomata a pieni voti presso il Conservatorio “G.Verdi” di Milano perfezionandosi poi con L.Kogan e H.Szeryng. Debutta all'Accademia Filarmonica di Roma, alla Società del Quartetto di Milano e al Festival di Musica da Camera di Cremona in duo violino-pianoforte. Suona per diversi anni nella Orchestra EUYO sotto la direzione di Abbado e Von Karajan. Ha conseguito premi e riconoscimenti in numerosi concorsi tra i quali il Concorso di Forte dei Marmi, il Concorso Internazionale per violino “M.Abbado”, il Concorso Internazionale per Complessi da Camera “V.Gui”. Ospite di importanti istituzioni concertistiche in Italia e all'estero, sia come solista che in ensemble cameristici, ha anche collaborato come violino di spalla con varie orchestre sinfoniche sotto la direzione di grandi direttori quali C.Abbado, M.Andreae, T.Bellugi, A.Ceccato, G.Gelmetti, C.M.Giulini, G.Kuhn, L.Maazel, R.Muti, G.Pretre, W.Sawallisch. Membro stabile del gruppo strumentale “Dedalo Ensemble”, ha partecipato a importanti Festival e Stagioni musicali quali la Biennale di Venezia, Milano Musica e i Concerti del Quirinale. Nel 2008 fonda il Milano'808 Ensemble con il quale ha eseguito numerosi concerti e che è attualmente in residence presso il Museo del '900 di Milano. Suoi il progetto e il coordinamento del Laboratorio Verdi Suite nato in collaborazione con il Conservatorio “G.Verdi” di Milano presso il quale è titolare della cattedra di violino e del corso di prassi esecutiva e repertorio della musica contemporanea.



Fulvio Luciani *Violino*

E' stato fondatore e primo violino del Quartetto Borciani con il quale ha tenuto centinaia di concerti in tutto il mondo. Interprete libero e non convenzionale, ama seguire percorsi non ovvi: ha suonato per primo i Capricci di Sivori, registrato in video e su disco l'integrale per violino e pianoforte di Schumann, ideato e realizzato “Il violino e altri racconti”, un ciclo di concerti per violino solo che spazia lungo sette secoli, e accanto al repertorio più noto esegue le Sonate e Partite di Bach nella rare versioni con pianoforte di Mendelssohn e Schumann, il repertorio del duo Dushkin-Stravinskij, la musica per violino di Liszt. Ha collaborato con artisti quali Siegfried Palm, Hatto Beyerle, Bruno Canino, Antonio Ballista, Riccardo Zadra, Paolo Bordoni, Enrico Dindo e Massimiliano Motterle, e si è esibito per prestigiose istituzioni tra cui il Teatro alla Scala. Il canale televisivo satellitare Sky Classica ne ha registrato numerose esecuzioni e gli ha dedicato alcuni documentari. È appena uscito l'ultimo disco per Naxos, in duo con Massimiliano Motterle: una monografia dedicata a Camillo Sivori, celebre violinista italiano dell'Ottocento. Ama scrivere e insegnare. Casa Ricordi sta per pubblicare la sua revisione critica dei Capricci di Sivori. Ha vinto il Premio Internazionale del Disco “Antonio Vivaldi” della Fondazione Cini di Venezia. Nel 2013 ha presentato un progetto in quattro concerti per la Verdi, intitolato “Intorno a Brahms”; nel 2014 è stata la volta dei sei concerti di “Romantico Bach” e nel 2015-16 toccherà ai dieci concerti di “Beethoven, l'invenzione della musica”.



Igor Moroder *Maestro liutaio*

Figlio d'arte e discendente diretto del più famoso pittore Josef Moroder Lusenberg, è cresciuto ad Ortisei in Valgardena e sin dalla tenera età ha avuto la possibilità di maneggiare il legno nei laboratori dei nonni scultori, nonché di essere iniziato agli studi musicali dai genitori musicisti. Dopo gli studi superiori a Bolzano è approdato alla liuteria nel 1980, frequentando la scuola internazionale di liuteria a Cremona dove si è diplomato nel 1984. In seguito ha frequentato in qualità di collaboratore l'atelier di Otto Karl Schenk a Berna fino al 1988, imparando le più svariate tecniche di restauro.. Nel 1988 si trasferiva a Losanna diventando l'assistente di Pierre Gerber e Pierre Mastrangelo, perfezionando ulteriormente le conoscenze nell'ambito del restauro ed in particolare nel campo della messa a punto acustica degli strumenti. Dopo il rimpatrio ha dato inizio nel 1991 all'attività in proprio a Verona dedicandosi a restauro, ottimizzazione della resa acustica, costruzione e commercio di strumenti ad arco. Nel corso degli anni ha formato diversi allievi. Dal 2010 al 2014 ha lavorato a Torino e saltuariamente ad Ortisei per poi stabilirsi a Milano nel 2014 in via Bellini. Per convinzione personale non ha mai partecipato a concorsi di liuteria, nonostante avesse al suo attivo circa 150 opere tra violini, viole e violoncelli. Sempre per tale ragione non è mai stato membro di associazioni liutarie. Tuttavia coltiva contatti con il gotha della liuteria mondiale e frequenta corsi di aggiornamento.

Etica e rigore in Paolo Borciani

“Se varie critiche ho mosso, in particolare all’attuale ordinamento delle scuole musicali in Italia e ai programmi in esse vigenti, ritengo i rimedi suggeriti di interesse anche per le scuole di altri paesi. I miei consigli sono rivolti ai giovani insegnanti e a chi si dedica con serietà allo studio del violino: a costoro saranno di qualche aiuto.

Quanto a quei rari eletti cui un talento eccezionale assicura dalla nascita il successo, o agli altri cui una inattaccabile presunzione garantisce comunque la soddisfazione di sé stessi, le mie parole serviranno a renderli ben consapevoli di quante fatiche e dubbi e sacrifici ha loro risparmiato un destino generoso...”

“... L’insegnante [di violino] deve convincere l’alunno che ogni sforzo per “pulire” l’intonazione, per raffinare il suono, per dominare con sicurezza i vari colpi d’arco, serve a rendere l’espressività dell’interprete più libera, più sciolta da ostacoli. Proprio per questo motivo, a questo fine, è utile lo studio della tecnica che parta dal fatto musicale: l’esecutore otterrà così una tecnica impeccabile al servizio della musica.

Il partire invece dal fatto virtuosistico può far passare in second’ordine la musica; ed è questo uno dei motivi per cui sono più numerosi i virtuosi dei musicisti, delle personalità musicali.”

“...In un’epoca in cui trionfa l’egoismo, anche molti insegnanti tengono in maggior conto il tornaconto personale – sia esso l’ambizione, il prestigio o il guadagno – del dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno. E non sono poche le scuole, gli istituti o i privati che si accaparrano giovani di talento più per averne lustro che per farli progredire, attirandoli con la lusinga di qualche concerto che non manca mai nel cassetto dei pur piccoli centri di potere.”

Dal volume “Lo studio del violino” di Paolo Borciani - Edizione RICORDI 1986



Paolo Borciani